

Il caso

“Sono ultras liberisti”
Provenzano attacca
i prof di Palazzo Chigi

di **Giovanna Vitale** ● a pagina 8

con un commento

di **Stefano Folli** ● a pagina 35

*In un governo che va
dalla Lega a Leu,
dicono dalla sede
del governo,
devono starci tutti*

“Via quei liberisti anti-spesa pubblica” Scintille tra Provenzano e Palazzo Chigi

Il vice di Letta critico
con le nomine al Dipe
La replica: sono tutti
rappresentati

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Nell'entourage di Mario Draghi non l'hanno presa benissimo. Ed Enrico Letta si è così irritato da alzare il telefono per esortare il suo vice a darsi una calmata.

Per innescare una mini crisi diplomatica tra Palazzo Chigi e il Nazareno è bastato un tweet di Peppe Provenzano. Poco più di cento caratteri per chiedere al governo se fosse «opportuno chiamare degli ultras liberisti» per «coordinare e valutare la politica economica nella più grande stagione di investimenti pubblici». Con tanto di invito ironico ad aggiornare «le rubriche di alcuni consiglieri» per evitare di avvalersene in futuro.

Sebbene basata su un articolo di stampa «inaccurato», come poi preciserà la presidenza del Consiglio, una domanda non peregrina se letta con gli occhi dell'ex ministro per il Sud, alfiere della sinistra dem e fervido sostenitore della linea keinesiana fondata sull'intervento dello Stato in economia.

L'esatto contrario del *laissez-faire*, il lasciar fare al libero mercato, propugnato con una certa virulenza social dai due nuovi esperti, Riccardo Puglisi e Carlo Stagnaro, nominati da Chigi nel Nucleo tecnico che opera «da tempo» presso il Dipartimento di programmazione economica (Dipe) e supporta «l'attività di impulso e coordinamento» del premier «in materia economico-finanziaria». Una struttura con 26 consulenti, di varia estrazione e spesso opposte sensibilità, la cui composizione non è ancora ultimata. Gioco forza espressione, fanno notare i Draghi boys, di un governo che va dalla Lega a Leu. Sottinteso: dentro ci devono stare tutti, non solo i tecnici vicini al Pd.

Tanto più che a sovrintendere questo lavoro di valutazione ex ante su investimenti e riforme è il capo del Dipe Marco Leonardi, già consigliere economico dell'ex premier Gentiloni nonché pilastro del Mef guidato da Gualtieri. Del quale tutto si può dire tranne che non sia di area progressista. Mentre a occuparsi del reclutamento, oltre al professor Francesco Giavazzi (amico personale di Draghi e tendenze liberiste), è il sottosegretario Bruno Tabacci, non proprio un falco del mercato.

Fatto sta che i due esperti in questione si distinguono da anni sui social per la loro verve polemica.

Puglisi per esempio, professore associato all'università di Pavia, contestò in piena pandemia «l'idea non esattamente geniale» di calmierare il prezzo delle mascherine (arrivate a costare fino a dieci volte tanto); sostenne che le scuole avrebbero riaperto subito se solo si fosse potuto mettere in cassa integrazione gli insegnanti; irride i colleghi che non la pensano come lui. Stagnaro invece, anima dell'Istituto Bruno di Leoni, think tank della destra neo-liberale, è noto per le sue tesi molto scettiche sul cambiamento climatico e alcuni scritti a favore delle armi.

Una cultura assai lontana da quella solidaristica e anti-corporativa del Pd. Che spiega la reazione di Provenzano e lo «stupore» del ministro Orlando, colpito per la cooptazione dei due che lo hanno spesso attaccato. Da qui l'imbarazzo del Nazareno, preoccupato di mantenere rapporti sereni con Draghi («È una iniziativa personale del vicesegretario») e al tempo stesso disorientato per la scelta. «Il premier ha diritto di nominare chi crede», è la premessa. Con l'auspicio però che «chi assume un incarico pubblico tenga poi una condotta istituzionale, meno gratuitamente urticante sui social. Come dovrebbe essere per tutti i consulenti pagati dallo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FABIO FRUSTACI/ANSA

▲ Giuseppe Provenzano, numero due del Pd insieme a Irene Tinagli

I personaggi

Stagnaro

Anima del think tank dell'Istituto Bruno Leoni. Scettico sul cambiamento climatico



Puglisi

È professore associato all'università di Pavia. Contestò i prezzi calmierati delle mascherine

